Diffusione: 8.000

Corriere della Valle
COURRIER DE LA VALLÉE D'AOSTE

Settimanale

Città di Camogli

Data 21-09-2017
Pagina 8
Foglio 1

Camogli - L'intervento dello psicanalista Massimo Recalcati

Connessioni tra generazioni

Roberto Willien

"Ci sono padri che vorrebbero mangiare i loro figli e figli che vorrebbero uccidere i loro padri. Esiste un connessione tra padri e figli al di là della violenza e dell'odio". Riprendendo il tema del Festival di quest'anno ("Le connessioni"), lo psicanalista Massimo Recalcati ha voluto indagare a Camogli i rapporti tra genitori e figli e più in generale tra legge e desiderio alla luce di due esempi paradigmatici che esprimono modi diversi di pensare le connessioni tra generazioni, tratti da due testi che rappresentano "la matrice greca e cristiana della nostra cultura": la tragedia "Edipo Re" di Sofocle e la parabola del figlio prodigo dell'evangelista Luca. Un tema che l'autore ha sviluppato nel recente saggio "Il segreto del figlio. Da Edipo al figlio ritrovato" pubblicato da Feltrinelli (2017). Entrambi i figli protagonisti della tragedia e della parabola sono accomunati dal desiderio di trasgredire una legge morale (non uccidere) per continuare ad esistere. Anche oggi – sottolinea Recalcati – laddove la legge impone un divieto emerge il desiderio della trasgressione che può provocare o meno un senso di colpa nel trasgressore. Il fatto è che il senso della legge, che sia civile o morale, va trasmesso di generazione in generazione attraverso la testimonianza che permette di interiorizzare il senso della legge. All'inizio della tragedia sofoclea, il padre Laio, avendo appreso dall'oracolo che suo figlio Edipo si sarebbe macchiato di due orribili reati, parricidio e incesto, trama di ucciderlo per salvarsi. In realtà – osserva Recalcati – è nella natura delle cose che i figli superino i genitori, così che il figlio è sempre simbolicamente parricida "perché ha sempre il diritto di entrare in conflitto col padre" e di andare oltre. Il padre Laio non comprende che è compito dei genitori "passare il testimone" in ogni caso "anche se essere giovani non è un merito in sé". E' questo conflitto che Laio non accetta diventando così il simbolo del "padre orco" che non lascia al figlio la sua libertà. Nella parabola lucana, il figlio chiede al padre la sua parte di eredità e questi gliela concede, invece di far valere il diritto ebraico che gli avrebbe dato il potere di lapidare il figlio a seguito di una simile pretesa. In questo caso – precisa Recalcati – il padre "non vuole entrare in conflitto col figlio" e si appella alla legge dell'amore, aspettando il suo ritorno. Il padre ama il figlio e la sua libertà anche quando le sue scelte possono sembrare incomprensibili, perché l'essenza dell'amore è il rispetto del prossimo nella sua individualità e nella sua specialità.

"L'amore – conclude Recalcati – si nutre della bellezza del segreto e dell'incomprensibilità dell'altro".

A questo punto infine possiamo osservare come, secondo l'interpretazione teologica, l'agire del padre della parabola è l'agire di Dio che ama l'uomo senza calcolo e senza misura e che non rinuncia, nella prospettiva della croce, a sacrificare la propria vita per salvare l'uomo. Un amore oblativo testimoniato dal sacrificio di Cristo che diventa exemplum dell'amore cristiano e rende l'uomo capace di trasmettere l'amore ricevuto. Un amore profondamente diverso da quello del padre Laio che rimane egoisticamente chiuso in sé incapace di aprirsi al prossimo anche quando si tratta del proprio figlio.

Connessioni tra generazioni

Pietro Grasso e Raffaele Cantone su corruzione e politica

Zamagni al Csv in dialogo sul Terzo Settore

Codice abbonamento: 124113

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.